DANA, che non trovo indicata nelle Genealogie.

57

DOMINICAE BENE DE SE | MERITAE VXORI
PIETATE | ... PAVPERVM ... | PRAE-
DITAE | IACOBVS BERERA | CONIVX
MOERENS | ADHVC SVPERSTES | ET SIBI
P. C. | DECESSIT XVI. CAL. IAN. A. MDCCL...
| AETATIS SVAE LX... |

Allato alla precedente sul suolo. Alquanto corrosa. Non la trovo ne' mss. e perciò non posso completarla. Da' necrologi però abbiamo il cognome della donna, leggendosi. 1761. 17 dicembre la sig. *Domenica figlia del q. Andrea Bellesio fu moglie del sig. Giacomo Berrera, d'anni 75.* BERERA, ed anche BARERA chiamasi questo cognome.

58

MDCCLXXV. | COM. IO BAPTAE | DE MVRA-
RYS A CVRTE | NOB. VER. ANNOR. LXXVIII.

Allato anche questa alle precedenti. Qui si ricorda l'antica e nobile famiglia Veronese MVRARI DALLA CORTE della quale, fra gli altri, fu lo storico Girolamo dalla Corte del secolo XVI; e vive tuttora in Mantova il chiarissimo poeta Conte *Girolamo Murari dalla Corte* che stampò fralle altre cose due poemi l'uno intitolato *Pietro il Grande*, l'altro *La Grazia*, gravidi entrambi (dice il p. Moschini nella Lett. Ven. p. 45 Vol. IV.) di molta scienza e dettati con poetico stile. Ma giacchè la cortesia del conte Benassù Montanari accordò le mie istanze facendomi avere alcuni cenni biografici del conte Girolamo suaccennato, io qui li produco essendo prezzo dell'opera il propagare maggiormente il nome di un uomo distinto.

Nel giorno 25 luglio 1747 dal fu conte Ottavio Murari dalla Corte, e dalla contessa Alba Rambaldi, nobili di Verona, nacque in Mantova Girolamo, che venne sino al decimo anno della sua età da privati maestri istruito negli elementi gramaticali delle lingue Italiana, e Latina.

Rimasta vedova la madre nell'anno 1758, mise il figlio nel Collegio de' Somaschi in s. Zeno in monte di Verona, ove in un quinquen-

nio terminò il corso de' suoi studj si letterarj, che filosofici.

Ritornato in patria d'anni dieciotto, continuò a coltivarsi nella poesia, dandone saggi con alcuni sonetti, stampati parte volanti, e parte inseriti in raccolte per nozze, e per altri argomenti.

Siccome poi dimorando nel detto Collegio ebbe la sfortuna di ricevere dei colpi vicini agli occhj tirando di spada, e nel giocar la bandiera, così restò indebolito della vista, giudicando i medici, che fosse per effetto di cateratte, il perchè l'affettuosa sua genitrice lo inviò a Bologna per tentar di ricuperargli la vista per mano del professore Bacchettoni, che passava a quei giorni per celebre oculista. La cura riuscì infelice-mente, e non poté il detto Bacchettoni abbassare la cateratta dell'occhio sinistro, il quale privo dell'umor vitreo perdette la virtù visiva.

Continuò pertanto a valersi dell'occhio diritto sino all'anno trentesimo della sua esistenza, ma dopo per consenso dell'altro occhio rimase del tutto accecato dalla così detta gotta serena. Supplì al suo difetto col valersi d'alcuni lettori per progredire ne' suoi studj, onde gli venne fatto di continuare a comporre, e di dar in luce parecchj suoi componimenti.

Venne anche in progresso di tempo impiegato in qualità di Consigliere Comunale, e Provinciale, nella Direzione de' Teatri, nella Presidenza ai pubblici Studj, e nella Prefettura dell'I. R. Accademia di Scienze, Belle Lettere, ed Arti di Mantova, carica che coprè tuttora, sostenendo per dettatura il carteggio colla Superiorità, e cogli Accademici corrispondenti.

Nell'anno 1789 coi Tipi del Regio Ducal stampatore di Guastalla Salvatore Costa pubblicò due Centurie di Sonetti, la prima sulla Storia Romana, da Romolo sino ad Ottavio Augusto, e la seconda sopra i sistemi filosofici, incominciando dagli anti-diluviani, e terminando col filosofo Antonio Genovesi restauratore della Dialettica, e Metafisica in Italia. Queste due Centurie vennero dedicate dall'autore all'Accademia Fiorentina, onde nel catalogo degli Accademici di essa fu ascritto.

Nell'anno poi 1795 coi Tipi Turra di Vicenza, diede in luce il suo Poema della Grazia in quattro canti, ed in decima rima dedicato all'Arcadia di Roma, che volle il ritratto dell'Autore posto nella Sala del Serbatojo tra quello del fu Chiar. Abate Bettinelli, e della celebre improvvisatrice Teresa Bandettini.